

Viesti, le Notizie

di Bratskij Myr

Anno XI - Numero 05 – Maggio 2013

Un pianoforte e gli amici del “Centro” per il compositore A.

È un ragazzo autistico.
Così lo definisce la scienza.
Ma lui, A., in realtà, è anzitutto un ragazzo e poi un ottimo pianista.
Ha studiato e studia pianoforte: la sua unica passione.
La mamma è morta di tumore.
Il papà di alcool.
E da alcuni anni, praticamente, A. è rimasto solo: con il suo pianoforte ed alcuni amici.
Oltre al pianoforte, infatti, attorno a lui, in realtà, ci sono molti amici che A., ormai a loro abituato, lascia entrare nel suo mondo.
Anzitutto gli amici dello “Spazio della gioia”, uno dei due progetti del “Centro di crisi per bambini” dedicati ai ragazzi come A.: e tra questi amici Galia, la responsabile e fondatrice del gruppo, psicologa, che fa ad A., praticamente, da mamma.
Poi gli amici del “Centro diurno”: sì, proprio quelli che vengono definiti “a rischio”, “di strada” o con altre definizioni simili; e tra essi Masha: una delle educatrici di questi ragazzi “a rischio” e alunna di canto vocale al Conservatorio, che di A. si è, da tempo, presa particolarmente cura!
Già: perché A. ormai dallo scorso autunno frequenta regolarmente, per due o tre giorni alla settimana, anche il “Centro diurno”.
Arriva, mangia e ... si mette al pianoforte.
Gli altri ragazzi lo salutano, chiacchierano con lui e poi si siedono ad ascoltarlo; oppure fanno le loro cose, magari litigano (!), con il sottofondo delle melodie classiche suonate da A.
Consideriamo quello di A. al “Centro diurno” un lavoro e, pertanto, prende un piccolo stipendio che gli ha permesso, quest’anno, di riprendere gli studi musicali.
Con la pensioncina e qualche altro aiuto, poi, A. riesce in qualche modo a vivere da solo, seguito anche in questo, a distanza, da Galina.



A. al “Centro diurno”

Ma molto tempo A. lo passa anche con Masha.
Ci si è posti un obiettivo, infatti.
A. vuole e deve esibirsi in pubblico!
E con Masha, dunque, A. si prepara ai concerti.



Masha e A.

Assoli di A., ma anche brani eseguiti vocalmente da Masha ed accompagnati al pianoforte.
Pezzi classici e brani tratti da opere liriche o dal folclore di vari popoli, ma anche brani dello stesso A.: sì, perché lui, anche, compone!
E dopo una lunga preparazione, ecco per A. la sua prima esibizione: di fronte ai ragazzi ed amici dello “Spazio della gioia”, presso il palazzo della Cesminskaia, il cinque di aprile.
Una mezz’oretta di concerto: un vero piacere!
E tanti applausi e complimenti: per A. e per Masha.

Si sono già fissati sul calendario altri appuntamenti e, dunque, A. assieme a Masha, dopo il primo concerto, si è rimesso subito al lavoro: allietta e accompagna in sottofondo le attività al “Centro diurno” e si prepara ad altre esibizioni; e va a lezione di pianoforte.

Bravo A.!

Bravi Galina, Masha, amici di A.!

Bravi ragazzi del “Centro diurno” per averlo accolto!

Aprile: la gioia di due matrimoni

Non capita proprio spesso, da queste parti.

Anzi!

In dieci anni sarà capitato ... un numero di volte che si può contare sulle punte delle dita di due mani: come massimo!

Nell'aprile di quest'anno, invece, ve ne sono stati addirittura due!

Insomma: nella nostra parrocchia del Sacro Cuore, si sono celebrati ben due matrimoni a conclusione della “Ottava di Pasqua”: uno il giorno sei aprile e l'altro il sette.

Matrimoni ... in trasferta!

Già: essendo chiusa per restauri la nostra chiesa parrocchiale, il primo matrimonio è stato celebrato presso la chiesa dell'Assunzione ed il secondo nella cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova dei Frati Minori Conventuali.

La nostra parrocchia, piccola famiglia, si è così stretta attorno ai novelli sposi ed ha pregato e festeggiato con loro e con i loro parenti.



La benedizione degli sposi presso la cappella di Sant'Antonio

Celebrati da frate Christian, parroco, è sempre una gioia prendere parte ad un matrimonio e vedere negli occhi degli sposi novelli quella luce

che riflette il loro amore ed in esso l'amore che Dio riserva per noi, uomini.

E tutta la celebrazione del matrimonio si svolge in questa atmosfera gioiosa, sotto lo sguardo benevolo e benedicente del Signore.

Un'atmosfera ed una presenza divina che, certo, però non fa dimenticare anche i momenti di difficoltà e di tensione che, inevitabilmente, vi saranno: fanno parte della nostra vita!

E lo ha ricordato frate Christian nell'omelia: quando sorgeranno le difficoltà, ricordatevi che il Signore era presente con voi il giorno del matrimonio e vi è vicino in tutti i giorni della vostra vita.

Frate Christian ha inoltre ricordato come i “ministri” del Sacramento del Matrimonio siano gli sposi stessi: e ciò sottolinea da un lato la loro grande dignità e dall'altro la grande responsabilità che essi hanno nel formare una nuova famiglia, di fronte a Dio, alla Chiesa, a se stessi ed al mondo intero.

Dopo le celebrazioni, la gioia si è espressa in grandi sorrisi ed abbracci augurali fissati nelle “rituali” ed importanti foto-ricordo.

Ed ora, nate queste due nuove famiglie, in attesa di altri matrimoni da celebrarsi nella nostra parrocchia del Sacro Cuore (e si spera non in trasferta, ma nella nostra chiesa!) ... si aspetta la gioia dei Battesimi!

Il “Telefono di fiducia” studia le applicazioni di “Internet-azzurro”

Nel mese di marzo, a Mosca, si è tenuta una conferenza sulle nuove frontiere dei “Telefoni di fiducia”.

A tale conferenza, hanno partecipato anche Katia e Artem del “Centro di crisi per bambini”.

Essi sono impegnati, infatti, nel nostro “Telefono di fiducia” e l'argomento della conferenza moscovita si discute tra noi da diverso tempo.

In Russia, quello che in Italia si chiama “Telefono azzurro”, è denominato “Telefono di fiducia”.

Sono molti i minori, ma anche i genitori, che in questo più di un decennio di attività, hanno riposto la propria fiducia nel nostro “Telefono” ed hanno composto il nostro numero per raccontare i propri problemi, chiedere aiuto, conforto o consiglio, trovando dall'altra parte del filo i nostri operatori sempre pronti ad ascoltare, dare informazioni e qualche utile consiglio; oppure pronti a prendersi in carico, come si dice

tecnicamente in gergo, il fardello che pesa sulle spalle di chi ha chiamato.

Sono mediamente diciassette le chiamate che nel corso delle ventiquattro ore giungono al nostro “Telefono” ed esse riguardano, più o meno, questi temi: relazioni interpersonali, relazioni tra genitori e figli, tentativi di suicidio, dipendenze (droga, alcol, computer, gioco), malattie, violenze (fisiche e sessuali), solitudine.



Una nostra operatrice al “Telefono di fiducia”

Nonostante l'avvento di Internet, degli smartphone e della tecnologia informatica, dunque, il “vecchio” apparato telefonico è ancora uno strumento utile per “comunicare aiuto” con lo strumento dei “Telefoni di fiducia”.

Ma, certamente, la maggior parte della gioventù, e non solo (!), ora fa uso per “dialogare” soprattutto dei social – network e dei servizi che essi offrono agli utenti: post, commenti ai post, chat, videochat, eccetera.

Come “intercettare” questa nuova gioventù che nel “mondo virtuale” va a nascondere ed a manifestare nello stesso tempo un disagio assai reale?

È questo l'argomento discusso al nostro interno da tempo ed era questo il tema della Conferenza di Mosca.

La Conferenza tenutasi a Mosca, dunque, risultava essere importante per affrontare queste nuove frontiere e nuove prospettive per i “Telefoni di fiducia”: anche per il nostro.

Al ritorno, l'otto di aprile, Katia ed Artem, su quanto appreso grazie alla partecipazione alla Conferenza moscovita, hanno relazionato nel corso di una riunione di tutti gli operatori del “Telefono”.

A Mosca, Katia ed Artem hanno anche portato l'esperienza del nostro lavoro la quale è stata assai apprezzata da tutti i partecipanti alla

conferenza e presa come modello per la professionalità e l'efficacia dell'intervento; per altro così duratura nel tempo: altre esperienze, infatti, in questi anni, per vari motivi, sono nate e ... sono morte molto in fretta.

Ma al nostro “Telefono”, senza dubbio, manca uno sviluppo, non soltanto nelle intenzioni ma anche nella realtà, che guardi verso queste nuove frontiere della comunicazione, aperte dalla scienza informatica, che tanto fanno presa sugli adolescenti: è la nuova utenza che lo richiede!

Così come si potrebbe certamente fare di più circa l'aspetto della elaborazione e riflessione scientifica sul lavoro svolto quotidianamente al “Telefono”.

Pur non dimenticando, anzi prestando sempre più attenzione allo sviluppo del “Telefono di fiducia”, soprattutto nella parte che riguarda la “pubblicizzazione”, ovvero, il “far conoscere” agli adolescenti questo “servizio”, si guarderanno dunque sempre con più attenzione le possibilità che offre l'informatica e si studierà il nostro utilizzo di esse per offrire la nostra consulenza ai ragazzi anche attraverso una sorta di “Internet di fiducia”!

Un “Internet-Azzurro” che, nell'ambito dei servizi del “Centro di crisi per bambini”, speriamo possa ben presto nascere per affiancare il “vecchio” e sempre valido ed utile “Telefono di fiducia”.

L'Informatica si apprende nei corsi allo “Spazio della gioia”

Pensato e realizzato!

Ed è già stato avviato, dopo un breve intervallo, un corso di un livello superiore.

Era il mese di gennaio quando a Daria è venuta un'idea: non di quelle che non servono a nulla, ma di quelle che servono per venire incontro ad un'esigenza reale delle persone.

Ed organizzato insieme ad Olga ... dopo neppure due settimane i ragazzi erano già di fronte ad un computer e con le dita su una tastiera!

Daria e Olga sono due ragazze, semi-volontarie e semi-operatrici (diciamo così!) dello “Spazio della gioia” del “Centro di crisi per bambini”.

Soprattutto Daria, ultimamente, ha sviluppato una grande azione per permettere ai nostri ragazzi dello “Spazio della gioia”, autistici e diversamente abili, di trovare un'occupazione: e con alcuni c'è riuscita, per la immensa gioia dei diretti interessati e delle loro mamme!

Ma ... una ciliegia tira l'altra!

Proseguendo a sviluppare questo tema della occupazione, Daria si è accorta dell'importanza che potrebbe avere per i nostri ragazzi, nella ricerca di un lavoro, la conoscenza dei rudimenti delle scienze informatiche.

Ed ecco l'idea del corso, dunque.

Ma: c'era l'idea e mancava tutto il resto!

Eppure, il corso è stato organizzato in modo assai professionale, dando dei risultati davvero sorprendenti.

In pochissimo tempo, dopo il sorgere dell'idea, si è trovato il locale attrezzato per il corso e, soprattutto, un'ottima insegnante: la bravissima Katia.

Non solo: i ragazzi, grazie ad una sorta di "convenzione", alla fine del corso hanno potuto ricevere anche un "certificato" riconosciuto.



La brava Katia al corso con i nostri ragazzi

O meglio: alla fine della prima fase, perché subito, visti i risultati, si è deciso di avviarne, dopo un breve periodo di vacanze, un altro di secondo livello.

E pensare, comunque, che i ragazzi hanno già realizzato, durante il "primo livello", addirittura un filmato!

Il video realizzato, sotto la regia di Katia, è già stato presentato due volte.

Il sabato tredici aprile, al termine della prima fase del corso, e durante l'incontro dello "Spazio della gioia" il venerdì diciannove aprile, per dar modo di mostrare a tutti i bei risultati raggiunti dai quattro ragazzi partecipanti.

Dopo aver appreso i primi elementi a partire dai più semplici, i quattro ragazzi che hanno frequentato il corso, hanno anche già iniziato ad usare il computer componendo testi e tabelle e ad utilizzare i vari programmi informatici.

Fino ... a realizzare un filmato!

Appunto.

Ovvero, dopo aver girato il materiale con soggetto gli stessi ragazzi e lo stesso corso di informatica, esso è stato scelto, redatto ed elaborato al computer finché non è uscito quanto è stato proiettato durante la piccola festa organizzata per la consegna dei certificati.

Visionato il film, si è assieme festeggiato mangiando una fetta di torta e bevendo una tazza di tè.

Quindi, i quattro ragazzi hanno ricevuto dalle mani dell'insegnante Katia il "Certificato" che li ha molto emozionati assieme ai complimenti di tutti i presenti.



La consegna dei "certificati"

E poi l'annuncio tanto atteso: il corso non termina, ma proseguirà, dopo un breve intervallo, elevandosi di livello: ed il ventisette di aprile, i ragazzi erano già nuovamente a lezione davanti allo schermo di un computer!

Cresce un mondo più fraterno!



I “nostri” alla Fiera del volontariato

Il movimento del volontariato, in Russia, sta sempre più prendendo piede: è un dato di fatto!

Si parla del volontariato inteso in senso moderno. Un “fare del bene”, quindi, non in senso solo “di cuore”: da cui comunque parte tutto.

Ma anche “un fare del bene” in modo gratuito, mettendo a disposizione il proprio tempo libero e le proprie competenze.

Un “fare del bene” con continuità e non in modo saltuario, con una sufficiente formazione e preparazione tecnica.

E con forti motivazioni: umanitarie o religiose; o entrambe insieme.

Un agire nella società per far crescere la “cultura della solidarietà” ed un operare in modo organizzato e strutturato in associazioni appartenenti al Terzo Settore.

La crescita del movimento del volontariato, la possiamo testimoniare anche noi: al “Centro di crisi per bambini”, infatti, gli operatori sono poco più di una trentina ed essi garantiscono la professionalità e la continuità quotidiana in tutti i servizi dei vari settori; tutti gli altri sono volontari. È grazie a loro che, soprattutto in certi “settori”, si riceve lo stimolo per essere più vivaci.

Un volontariato che si va sempre più strutturando e che è stato in grado di organizzare la terza edizione, a San Pietroburgo, della “Fiera del volontariato” che si è svolta sabato venti aprile.

In tale occasione, era presente, tra le altre organizzazioni, anche un drappello di volontari del “Centro di crisi per bambini” che hanno

raccontato ai visitatori della Fiera la loro esperienza e portato la propria testimonianza diretta e viva.

Così, al “Centro di crisi per bambini”, si sono interessati grazie a questa partecipazione alla “Fiera”, altre persone ben intenzionate a fare del bene secondo lo spirito del “volontariato organizzato”.

Un benvenuto, quindi, ai nuovi volontari del “Centro di crisi per bambini” ed a tutti i nuovi volontari che anche in altre realtà si impegneranno a costruire un “mondo” un pochino più “fraterno”!

La vita è più bella, in ospedale, con gli amici del “Centro”!

Immobile, N., nel suo lettino se ne è stata inchiodata per tre mesi; o poco più.

Con le due gambine spezzate, operate e ingessate. Sette anni per N. e proveniente da un orfanotrofio. Con nessuno su cui poter contare, eppure sempre sorridente e con tanta voglia di ridere e giocare.

Attorno a lei, per tre mesi e poco più, gli operatori del “Centro di crisi per bambini” che, con a capo Diana, ogni giorno fanno visita ai bambini ed ai ragazzi di un ospedale pediatrico cittadino.



Diana e N. in ospedale

Con N. si è disegnato, giocato, cantato, chiacchierato, ascoltato musica, raccontato storielle, inventato insieme storielle, e poi tutto quello che si può fare con una bambina distesa, immobile, sul proprio lettino d'ospedale.

Certamente, molto tempo si è dedicato a N., senza però dimenticare gli altri che si trovavano ricoverati nello stesso reparto o nell'altro, dei sieropositivi all'AIDS, in cui si presta servizio.

Così, durante la degenza di N., ci si divideva in un paio di gruppetti, oppure ci si fermava più del

tempo previsto dal regolamento, sotto gli occhi compiacenti del personale!

Per altro, grazie a Dio, in questi casi, si crea anche solidarietà tra le mamme degli altri bambini ricoverati ed il personale ospedaliero ha sempre un occhio di riguardo in più.

Ed anche i ragazzi più grandicelli ricoverati, facevano visita alla piccola N. almeno per un piccolo saluto ed un sorriso.



I bambini in ospedale disegnano la "primavera"

E, dunque, N., forse (!), non è mai stata sola durante la lunga imposta degenza ospedaliera quanto invece, forse (!), si sarà sentita una volta tornata in orfanotrofio.

Ma non si è giocato, disegnato e passato il tempo in serenità solo con N., durante la sua degenza, bensì anche con gli altri.

Ovviamente.

Anzi: R. e A., due "fortunati" ammalati, avendo dimostrato una passione veramente viva per il calcio e per lo Zenit in particolare, hanno ricevuto un regalo speciale grazie agli amici di questa squadra.

R., otto anni, e A, dodici, erano ricoverati per una brutta malattia e siccome se lo meritavano ... hanno ricevuto in brevissimo tempo gli autografi e la dedica dei loro calciatori preferiti: il nazionale russo Kerzhakov e il nazionale brasiliano Hulk.

E siccome A., ha addirittura aperto una pagina per i tifosi, suoi coetanei, dello Zenit in un social network, passato lo stupore per la sorpresa, non si è lasciata scappare l'occasione per stupire a sua volta gli "amici virtuali" annunciando di avere tra le mani l'autografo del giocatore più amato.

Insomma, la degenza in ospedale è sempre traumatica per tutti: figuriamoci per un bambino od un adolescente.

Si cerca, dunque, di essere quanto più possibile vicini a questi piccoli ricoverati durante la loro degenza: perché con il sorriso sulle labbra la medicina sembri loro un pochino meno amara!

Al Monastero della Lavra

Ha compiuto da poco i suoi trecento anni: con una grande celebrazione il venticinque di marzo.

È uno dei monumenti-simbolo di San Pietroburgo: eretto per volontà di Pietro il Grande, fondatore della città, a memoria della vittoria, nel 1240, di Aleksander Nevskij sugli svedesi, avvenuta lungo la Neva, il fiume più grande che attraversa la città. Il progetto fu affidato a Domenico Trezzini.

Nel 1723 vi furono trasferiti da Vladimir i resti del santo Principe Aleksander Nevskij, che furono collocati in un prezioso sarcofago.

All'interno del Monastero, si costruì una cittadella e furono insediati allevamenti e vari laboratori che tenevano impegnati i monaci e la servitù: ciò che offriva al monastero di che vivere. Paolo Primo nel 1797, insignì il monastero del titolo di "Lavra" che è attribuito ai monasteri più importanti e grandi della Russia.

Si insediò tra le mura anche il Seminario e l'Accademia teologica e nel 1742, con l'erezione della Diocesi ortodossa di San Pietroburgo, essa trovò ivi la sede.



Monastero Aleksander Nevskij

Nel 1918 il monastero fu soppresso, anche se, in modo abusivo, esso continuò a vivere fino alla notte del diciassette febbraio del 1932, quando tutti i monaci furono arrestati.

I beni ecclesiastici furono confiscati e gli edifici del monastero furono utilizzati con scopi vari.

Nel 1934 fu chiusa la cattedrale della Santissima Trinità che aveva proseguito ad essere, fino ad allora, aperta come parrocchia e non più come chiesa del Monastero.

La cattedrale, come parrocchia, fu riaperta poi in parte al culto nel 1957 e solo nel 1996, pian piano, nel monastero rientrarono i monaci, a cui l'intero edificio fu riconsegnato interamente, infine, nell'anno 2000.

Questo monastero è, dunque, il centro della ortodossia a San Pietroburgo e, nella sua regione, il centro della Metropolia.

Ed in questo monastero, due volte all'anno, per Natale e per Pasqua, si tengono due mostre che attirano tantissimi visitatori ed anche, certamente, espositori provenienti anche da altre regioni.

Un posto ormai fisso è riservato, durante queste mostre, per i nostri ragazzi autistici e diversamente abili, del "Laboratorio" del "Centro di crisi per bambini".

La mostra pasquale, quest'anno, all'interno delle celebrazioni per il sorgere del monastero, si è aperta ufficialmente il mercoledì ventiquattro aprile e si è protratta fino alla domenica ventotto. Da tanto tempo attesa dai ragazzi, essi l'hanno preparata come sempre, con tanta passione e professionalità.

Tema della mostra era l'avvicinarsi della Pasqua (la Chiesa Ortodossa russa la celebra quest'anno il cinque di maggio) e l'arrivo della primavera.

Pertanto, i nostri ragazzi hanno preparato e decorato uova pasquali, angioletti, gallinelle e pulcini in feltro, anatroccoli e cavallucci di pezza, fiorellini e pianticelle di perline colorate ed altre bellissime cose tra cui bamboline dai costumi tradizionali ed oggettistica in legno lavorata.



Alcuni dei lavori esposti dai nostri ragazzi

I ragazzi ed i loro educatori, hanno anche dato delle lezioni (master-class) ai visitatori della mostra ed hanno loro insegnato e mostrato come si può dalla lana formare il feltro e come utilizzare le perline colorate.

I ragazzi (autistici!) hanno intrattenuto i visitatori del loro stand ed hanno, dalla vendita dietro offerta della loro produzione, anche “guadagnato” qualche cosa che, assieme ai complimenti ricevuti, li ha premiati delle loro fatiche e della grande passione per il loro lavoro: sì, perché, per la maggior parte dei nostri ragazzi, questo lo si può considerare proprio un lavoro.

E se è vero, come è vero, che è il lavoro a nobilitare l'uomo, occorre sottolineare che questi ragazzi non solo sono nobilitati dal lavoro, ma sono anche da esso gratificati.

E dopo la mostra alla Lavra, i ragazzi si sono rimessi subito al lavoro per preparare altre esposizioni e mostre!

In gioco all'Ermitage!

All'Ermitage si può giocare?

Certo: basta volerlo!

Se poi ad organizzare il gioco sono le stesse autorità di uno dei Musei più grandi al mondo assieme alla nostra Tatiana ... si prende il metro e si va all'Ermitage!

Tatiana è un'archeologa professionista assai esperta e quotata.

Ma ha una passione: il volontariato presso il “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini”. Così Tatiana cerca da anni di far appassionare, con parole semplici e con discreti risultati ottenuti, i nostri ragazzi alla storia, all'arte ed a tutto quel che riguarda l'archeologia.

Ogni mercoledì pomeriggio, con fedeltà, lei si incontra con i ragazzi che l'attendono con impazienza e ... ne capitano di tutti i colori, durante le lezioni di archeologia!

Così, ad esempio, in aprile, dopo aver parlato dei popoli africani e dopo essere andati a visitare una mostra sui “Popoli dell'Africa” al Museo Etnografico di San Pietroburgo, i ragazzi hanno provato a dipingersi il volto con vernici speciali e sicure, seguendo le indicazioni di Tatiana, imitando i rituali di alcune tribù africane.

Risultato: un grande divertimento e grandi risate davanti allo specchio e nelle varie stanze del “Centro diurno”.

Ed in questo modo ... è rimasta impressa anche qualche nozione, oltre che la vernice, su questo argomento nelle teste dei ragazzi!



Al Museo Etnografico

Nel mese di aprile, i ragazzi hanno visitato anche il “Museo degli strumenti di tortura” del Medioevo, che si trova all'interno della Fortezza di San Pietro e Paolo e soprattutto hanno giocato all'Ermitage nel pomeriggio del ventiquattro di aprile.

I ragazzi, e non solo, di questo gioco all'interno del Museo sono entusiasti: e ciò è tutto dire!

Si sono divise le squadre, anzitutto, ed in ognuna di essa vi era presente un nostro educatore.

Poi è stata fornita ad ogni capitano di ogni squadra una carta del Museo: ricordo che l'Ermitage è composto da ben venticinque chilometri di sale!



Si studia la mappa

E con la carta del Museo, è stata consegnata una busta con le prime indicazioni per il gioco.

Ogni squadra riceveva indicazioni diverse dalle altre ed ognuna, secondo percorsi differenti, doveva mettersi alla ricerca di alcuni tesori d'arte contenuti nel Museo.

Ed ecco i ragazzi mettersi immediatamente all'opera!

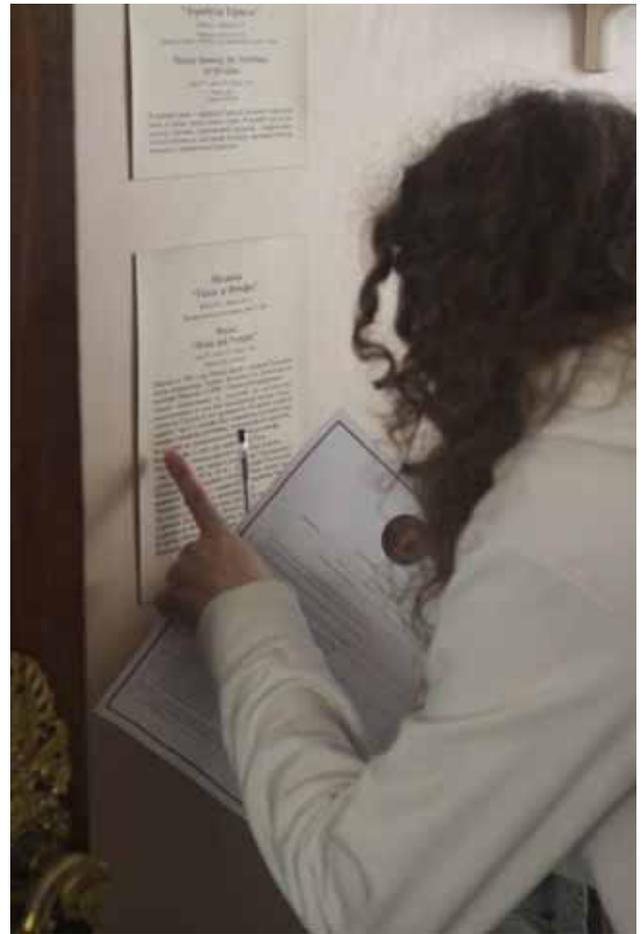
Partiti, si sono dispersi per le varie sale, raggiunte dai vari corridoi e scale, su e giù per il Palazzo d'Inverno: sotto gli sguardi incuriositi dei turisti provenienti da tutto il mondo!



Si cerca ... l'opera d'arte!

I ragazzi, con gli educatori, per arrivare alla meta finale, hanno dovuto superare prove, rispondere a domande per le quali si sono fatti aiutare anche dalla lettura delle varie didascalie poste a spiegazione delle migliaia di opere in esposizione ed anche chiedendo ai custodi presenti nelle varie sale ... per, infine, ritrovarsi di fronte all'opera d'arte cercata!

E non solo: ad ogni partecipante, un rappresentante del Museo Ermitage ha rilasciato un diploma con tanto di timbro e firma, di cui i ragazzi andavano fieri mostrandolo a tutti.



Alla ricerca di indizi leggendo le didascalie



La consegna dei diplomi

Insomma, una bel pomeriggio in cui si è giocato con la cultura e l'arte e, direi: niente male per ragazzi che come arte amano, al massimo, i graffiti ed i murali!

Un "Doposcuola" per diverse esigenze

Telefonano e ... iniziano a frequentare il "Doposcuola"!

Meglio tardi che mai, certo.

Hanno la speranza di poter recuperare un anno scolastico ... con l'ultimo treno.

Ce la faranno?

Non so: certamente Milia ce la metterà tutta perché loro ottengano questo risultato.

Poi, con calma, spiegherà loro che ... bisogna impegnarsi per tutto il corso dell'anno scolastico e non soltanto nell'ultimo mese e che noi, del "Doposcuola" del "Centro di crisi per bambini", siamo comunque disponibili da settembre a giugno!

Ormai siamo in effetti in "zona cesarini", come si suol dire, ma cerchiamo di aiutare anche questi ragazzi che dopo la metà del mese di aprile si sono a noi rivolti per ricevere un aiuto nel recupero scolastico.

Diversi ragazzi hanno ricevuto questo aiuto nel corso di tutto l'anno, altri solo per un periodo: quello necessario per risolvere qualche problema di apprendimento in qualche particolare materia.

Si tratta di ragazzi e ragazze con problemi scolastici, i cui genitori non possono permettersi di offrire ai figli delle ripetizioni private.

Ma, è evidente, se i genitori di alcuni ragazzi si rivolgono a noi solo ormai al termine dell'anno scolastico ... significa, in alcuni casi, che essi ai loro figli non hanno prestato la dovuta attenzione.

Con calma, dunque, aiutati i ragazzi (speriamo!) a risolvere all'ultimo momento i problemi scolastici cercheremo di capire meglio la situazione e di, dunque, eventualmente offrire alla famiglia anche altri nostri servizi come, ad esempio, quello dell'assistente sociale.

Intanto, dal momento che è rimasto ancora poco meno di un mese ... forza con lo studio, le lezioni e le ripetizioni!

Inizia il Torneo: che vinca il migliore!

Il tanto atteso Torneo è iniziato!

Atteso dai ragazzi, atteso dai tifosi ed anche dagli organizzatori!

L'ultima neve si era sciolta proprio qualche giorno prima ed aveva lasciato libero il campo di calcio in erba sintetica della scuola numero 336: si può giocare, dunque!

I nostri al torneo si preparavano già dal mese di febbraio quando i ragazzi, con temperature ancora proibitive ed il ghiaccio che crepitava sotto le suole delle scarpe da tennis, hanno iniziato ad allenarsi.

Una temperatura comunque ancora fredda, vento ed a tratti una pioggerellina gelata e fastidiosa ha fatto da cornice all'apertura ufficiale del Torneo, il tardo pomeriggio del venerdì ventisei aprile: campionato che è organizzato dal "Centro di crisi per bambini" due volte all'anno, in autunno ed in

primavera e che coinvolge squadre composte da ragazzi che generalmente tirano quattro calci ad un pallone nei cortili.

Una iniziativa questa, pertanto, che potremmo inquadrare nell'ambito della prevenzione al disagio giovanile e, nello stesso tempo, nella promozione di un modello di vita e di divertimento sano e salutare che lo sport praticato con passione offre.

Ed è ciò che all'apertura ha ricordato ai molti ragazzi presenti sul campo Elina Burchalkina, figlia del legendario calciatore dello Zenit a cui il Campionato è dedicato.



Diana ed Elina Burchalkina aprono il Torneo

Rivolgendosi ai ragazzi schierati sulla linea di delimitazione del campo, Elina, anch'essa grande sportiva, ha ricordato la figura del papà mettendolo ad esempio delle nuove generazioni per il suo impegno nello sport praticato con successo, ma solo grazie alla sua passione e fatica. Diana, infaticabile organizzatrice, ha poi mostrato ai ragazzi i premi in palio, coppe e medaglie per le squadre meglio piazzate e per quelli che risulteranno i miglior giocatori nei propri ruoli, ed ha augurato a tutti di giocare con onestà e di dare il meglio di sé per raggiungere la vittoria non solo nel torneo ma anche nella vita.



Coppe e medaglie in palio

Diana ha ringraziato con frate Stefano anche tutti i volontari che si sono messi a disposizione per la buona riuscita del Torneo: dai medici che garantiranno la sicurezza in campo, agli arbitri, al fotografo che coglierà i momenti di gioco più importanti e li posterà nel gruppo appositamente creato sul social network “V kontakte” dove i ragazzi, accedendo, troveranno le classifiche, i risultati, i commenti e tanto altro.

Le squadre partecipanti a questa edizione primaverile sono otto ed il torneo vede, dunque, il coinvolgimento di circa una settantina di ragazzi. Tra esse anche i “Fratelli”: la squadra del nostro “Centro diurno” che ha esordito già con un buon pareggio nella giornata iniziale.



Le squadre partecipanti schierate



Il portiere dei “Fratelli”

Dopo l’inaugurazione ufficiale del Torneo, infatti, nonostante la pioggia ed il freddo, si sono svolte le prime due partite.

“Fratelli” ha giocato bene e avrebbe vinto per due a uno se un rigore (dubbio!) concesso dall’arbitro ormai verso lo scadere del secondo tempo, non fosse stato realizzato dagli avversari.

Un buon inizio, comunque, già si diceva e che fa ben sperare.

Un esordio commentato dai ragazzi poi a tarda sera su “V kontakte” in modo positivo ed ancor

prima, subito dopo la partita, essendosi ritrovati nei locali del non lontano “Centro diurno” per riscaldarsi con un tè caldo, biscotti e torta assieme agli organizzatori ed ai volontari.

Il Torneo, insomma, è iniziato!



Momenti di gioco della prima partita



I tifosi



Il supporto delle ragazze sugli spalti

E sperando anche in un migliore tempo atmosferico e una temperatura più tiepida ... non ci resta che augurare: vinca il migliore!

Brat Stefano

Ricordiamo nella preghiera
don Ulisse B.
ritornato alla casa del Padre



*“Tu, Dio dell’Universo,
proteggi e liberi
risparmi e salvi”*

*“Signore, trasforma
in gioia perfetta
i lutti e i dolori del mondo”*



Vicini
a Marisella N.
ricordiamo
la sua cara mamma

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX
- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a: Segretariato delle missioni francescane
Convento Sacro Cuore / Piazza Gentile Mora 1, 21052 Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 633450 e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure
e-mail: gianna.gi@infinito.it tel. 3498739685